

LA CHIESA PARROCCHIALE

La chiesa parrocchiale dedicata alla Beata Vergine Immacolata Concezione, sorge nella parte alta del paese. La costruzione si inserisce nell'ambito del **genere gotico aragonese attardato** che ha trionfato tra il cinque e seicento nell'architettura religiosa della Barbagia di Seùlo. Le caratteristiche principali che contraddistinguono questo genere sono la facciata rettangolare sormontata da una cornice aggettante ed avente due unici elementi decorativi: il **portale** a sesto acuto a tre sguanci, che incornicia la porta e un ampio rosone centrale che dà luce all'interno. **La navata** è unica e ampia e ai suoi fianchi si aprono delle cappelline cieche. Da rilevare, per la sua originalità architettonica, la **cappella dedicata alla Vergine Assunta**, che sorge parallelamente alla navata sulla sinistra, forse residuo di un'antica chiesa.

Si sottrae, invece, a tali modelli costruttivi il **bel campanile**, a pianta quadrata con finestrelle a cupoletta rivestite in rame con quattro fiaccole agli angoli e fregi ottocenteschi, anche perché costruito in età notevolmente posteriore, tra il 1816 e il 1826, quando si procedette ad una generale rivisitazione dell'intero fabbricato.

Sulla base del campanile c'è un'iscrizione su pietra nella quale si può leggere con difficoltà "FA 1826". Nello stesso campanile è murata una lapide in marmo con fregi vari a ricordo dei caduti in guerra. Durante quegli anni si procedette, infatti ad allungare la chiesa costruendo il presbiterio, la cupola e le due sagrestie laterali, e contemporaneamente si pose mano alla costruzione del campanile, elegante rifinito da una serie di cornicette aggettanti, che si elevano verso la cella arricchita da una luce per parte, per culminare in un cupolino.

Costruita tra il cinque e seicento in stile gotico-aragonese, con facciata rettangolare e portale a sesto acuto, che incornicia la porta e un ampio rosone centrale che dà luce all'interno. L'interno è ad una navata con tre cappelle: sulla destra le prime due con volta a botte e la terza con un finta cupoletta. L'altare maggiore con al centro il tabernacolo è sormontato da tre gradini in marmo. Da notare anche il complesso marmoreo dell'altare maggiore dotato di bella edicola con timpano tondo, realizzato nel 1853. Un'altra informazione importante riguardo all'altare venne impreso, secondo quanto riportano alcuni testi classici sardi, dalle stalattiti e stalagmiti recuperate presso la **grotta sa Omu 'e Janas**.

Alle spalle dell'altare si trova un grande dipinto che raffigura da un lato la chiesa campestre dei SS. Cosma e Damiano, dall'altro un panorama del paese con la parrocchia in primo piano. Sulla sinistra si trova una cappella nella quale si trova una statua della Madonna con Bambino.

A quell'epoca può essere fatta risalire il **fonte battesimale** visibile nell'ingresso, sulla sinistra, con la sua bella edicola barocca, realizzato in marmo bianco con intarsi policromi. Una buona mano forse di scultore napoletano, emerge anche - nonostante le pesanti ridipinture - nel gruppo scultoreo dei Santi Cosma e Damiano (fine XVIII sec.) La chiesa parrocchiale di Seùlo possiede **una opera lignea dedicata a Sant'Isidoro**. Questa opera, per la precisione dell'intaglio e per l'espressività complessiva pare possa essere fatta risalire ad ignoto intagliatore di bottega napoletana operante a cavallo tra la fine del Settecento e l'inizio dell'ottocento. Testo tratto da libro "Chiese e arte sacra in Sardegna". Opera in 10 volumi diretta da Mons. Antioco Piseddu.

